Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 254 / Sabato 24 settembre 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ECCEZIONALI IMPEGNI PER LA DIFFUSIONE DI DOMANI

Sono continuali ad affluire gli impegni per la diffusione straordinaria dell'Unità, che sarà effettuata domani, domenica 25 settembre. La Federazione di NUORO triplicherà la diffusione domenicale. 2000 copie diffonderanno le Sezioni di PALERMO. Ed ecco alcuni impegni di Sezioni del Nuorese: BITTI 100; DORGALI 100; SORGONO 100, LANUSEI 100; TERTENIA 100. A CASERTA raddoppieranno la diffusione domenicale le Sezioni di CASERTA, CAPUA, MARCIANISE, S. MARIA C. V., SPARANISE, CASAL DI PRINCIPE, PIEDIMONTE.

DOMANI SULL'UNITA'

La battaglia di Mosca

DALLE « MEMORIE » INEDITE DEL MARESCIALLO ZUKOV

In fretta

I PROMOTORI dell'operazione di unificazione del PSI e del PSDI hanno fretta, e non intendono perdere tempo in dibattiti, considerati ormai come inutili, ed anche pericolosi, motivi di disturbo. Non si importunino, dunque, gli operatori, che sanno quello che vogliono. Alla base dei due partiti non resta che il diritto di approvare. I compagni che non sono d'accordo possono restare o andarsene, come credono, basta che non pretendano di dare fastidio col porre questioni inopportune. Anche i due congressi, e, infine, la cosiddetta Costituente, saranno, si precisa, riunioni formali. A che serve discutere, se già è stata preparata ed approvata la « Carta ideologica »?

Non può sorprendere che questa serrata regia dell'operazione abbia provocato, anche tra i fautori della fusione socialdemocratica, una visibile mortificazione. « Si comincia male », si è detto, e da più parti si è giudicato come « squallido », « scialbo », « povero » il modo con cui nasce il nuovo partito. Quali sono i motivi, occorre domandarsi, di una tale condotta? Perché si è voluta evitare una larga discussione popolare sul programma del nuovo partito, sugli obiettivi che si propone di raggiungere, sui mezzi che vuole impegnare? Perché si è voluto rinunciare anche al lancio propagandistico ed alle possibilità di mobilitazione che potevano essere fornite da un largo dibattito popolare che impegnasse, anche in polemica con noi comunisti, l'intiero movimento operaio? Si è temuto, evidentemente, che il documento elaborato dalle direzioni dei due partiti, e frutto di faticosi compromessi, non reggesse al giudizio critico dei militanti. Si è voluto nascondere il contrasto tra le esigenze rinnovatrici che sorgono dalla realtà del paese e la pratica della politica governativa che tali esigenze quotidianamente disconosce e soffoca. E si è cercato di evitare il confronto diretto tra le posizioni sostenute dai comunisti e quelle che dovrebbero essere assunte dal nuovo partito: la polemica con i comunisti, infatti, è più prudente condurla da lontano, con condanne generiche, e naturalmente, di « principio », che da vicino, a contatto con i problemi, le esigenze, le aspirazioni delle masse. Certo, senza questo confronto diretto, non si vede come i baldanzosi ma velleitari propositi dei dirigenti socialdemocratici di spezzare, come dicono, l'« egemonia comunista » sul movimento operaio, potranno realizzarsi. In ogni modo bisognerà fare i conti con la nostra forza, e con la nostra risoluta volontà di batterci conseguentemente per l'unità della classe operaia.

IL DIBATTITO che le direzioni socialista e socialdemocratica vogliono evitare, dobbiamo promuoverlo noi comunisti sottoponendo a severa critica la piattaforma su cui si svolge l'operazione, di cui va denunciato il carattere di scissione del movimento operaio, e, nello stesso tempo, riproponendo insistentemente a tutte le forze del movimento operaio la necessità e le basi di un'azione unitaria, volta a dare soluzioni coerenti e rinnovatrici ai problemi del paese. E' tutto il bilancio del centro-sinistra, e della condotta dei partiti socialista e socialdemocratico, che va sottoposto all'esame critico dei lavoratori, in un confronto diretto di posizioni e di propositi.

Si vuole lanciare una sfida contro il nostro partito: ebbene, noi la raccogliamo, non per approfondire le divisioni tra i lavoratori, ma per costruire una rinnovata unità. Sappiamo da tempo quanto strumentali siano le accuse di scarsa democraticità rivolte contro il nostro partito. E nel rievocare la campagna orchestrata contro il nostro XI congresso, possiamo con orgoglio confrontare l'alto impegno politico e morale di quell'appassionato e sincero dibattito col misero spettacolo, di evidente fastidio per ogni sostanziale esigenza democratica, offerto dai promotori dell'operazione di unificazione socialdemocratica. Coloro che ci accusavano di non sapere o volere dare approfondita risposta ai problemi dello sviluppo economico e politico del paese, oggi si presentano con un documento che, nella sua povertà culturale e politica, si preoccupa soprattutto di non affrontare i nodi reali della società italiana, per evitare ogni posizione polemica nei confronti della DC.

Si vuole creare uno strumento nuovo, il partito unificato, ma sembra che soltanto i promotori abbiano diritto di sapere che cosa esso sarà ed a chi dovrà servire. Un osservatore ha potuto notare, giustamente, che i partiti « si concentrano come organizzazioni finanziarie, anche a costo di disperdere la propria ragione sociale ». Perché questo avviene? Si tratta, già, dell'applicazione della strana teoria escogitata dal compagno Lombardi, che vuole considerare un partito politico come « un servizio pubblico » o un « canale neutro », che possa servire, indifferentemente, a questa o a quella politica? Ma un partito politico non è un recipiente che si possa riempire con del liquido, freddo o bollente che sia. Lo strumento organizzativo non può non corrispondere a una determinata politica.

In realtà l'equivoco programmatico, la confusione ideologica e politica, la mancanza in sostanza di un dibattito democratico, debbono servire ad una politica che non si può proclamare apertamente, perché essa è, praticamente, di rinuncia ad una autonoma azione di classe, in appoggio e non in alternativa all'attuale gruppo dirigente della DC, coperto così a sinistra e non combattuto, come il vero ostacolo al rinnovamento del paese.

E' una politica, quella socialdemocratica, che richiede non la tensione ideale e politica delle masse lavoratrici, e la loro autonoma e consapevole mobilitazione, ma la loro apatia, una politica che si vorrebbe fare accettare per stanchezza e scoraggiamento, per fiacchezza morale e debolezza culturale. La stessa unificazione socialdemocratica è frutto di stanchezza, è conseguenza del fallimento del centro-sinistra, e dell'incapacità a riconoscerne le ragioni.

PER FORTUNA, la classe operaia e le masse popolari non sono fiaccate. Per questo l'operazione si svolge fuori tempo e si muove in direzione contraria a quella che è la spinta unitaria che parte dalle esigenze del paese. Superare i motivi di incertezza e di dubbio che possono essere diffusi oggi nelle file della classe operaia, per effetto dell'operazione in corso, rafforzare la tensione ideale e politica, fissare all'attenzione unitaria

Giorgio Amendola

(segue in ultima pagina)

Ferma risposta sovietica alle ambigue «proposte» americane

Gromiko all'ONU: Gli USA debbono cessare l'aggressione al Vietnam

HANOI: LE «PROPOSTE» DI GOLDBERG SONO IPOCRITE

L'URSS decisamente a fianco del popolo vietnamita - Echi al discorso del rappresentante americano Goldberg

NEW YORK, 23.

« Qual è la soluzione del problema del Vietnam? La risposta è semplice e logica: cessazione incondizionata dei bombardamenti sul territorio della Repubblica democratica, ritiro di tutte le forze armate degli Stati Uniti e dei loro alleati dal Vietnam del sud, rimozione delle basi e degli armamenti stranieri, possibilità per il popolo vietnamita di sistemare da solo i propri affari interni. L'aggressore è andato nel Vietnam, l'aggressore deve andarsene ».

In questi termini, Gromiko ha risposto oggi, dalla tribuna dell'Assemblea generale dell'ONU, all'ambigua ed evasiva « offerta » fatta ieri dagli Stati Uniti per bocca dell'ambasciatore Goldberg.

« Non vi è ancora alcun segno che dimostri la serietà delle intenzioni americane di cercare un accordo » ha detto il ministro degli esteri sovietico, il quale ha ricordato che ogni tappa della cosiddetta « offensiva di pace » americana è stata seguita fino ad oggi da ulteriori passi della scalata. Goldberg ha cercato ieri di giustificare gli Stati Uniti per la loro azione criminale, ma il suo discorso ha confermato che Washington non rinuncia alla « politica di forza », come mezzo per ingerirsi negli affari interni del popolo vietnamita.

Ogni governo, ha proseguito Gromiko, « ha il dovere di dichiarare il suo appoggio allo eroico popolo vietnamita, di denunciare da questa tribuna la aggressione americana, di richiedere la sua cessazione senza condizioni, nel nord e nel sud del Vietnam, di chiedere il ritiro di tutte le forze armate degli Stati Uniti e dei loro alleati dal Vietnam ».

Gromiko ha ripetuto che la URSS è decisamente al fianco del popolo vietnamita ed è impegnata a fornire ad esso « tutto l'aiuto necessario » nella resistenza all'aggressione americana. Coloro che hanno la responsabilità della guerra « devono comprendere il significato dell'avvertimento dato dai paesi socialisti nella riunione di Bucarest e trarne le debite conclusioni ».

Con eguale fermezza, l'oratore ha denunciato i preparativi in corso nella Germania occidentale per dotare le forze armate di missili nucleari e lo addestramento già in atto, sotto, la direzione di « generali hitleriani », all'uso di queste armi. « Quello che sta accaden

(segue in ultima pagina)

LOTTE CONTRATTUALI

METALLURGICI: *momento serio dice la C.G.I.L.*

Riunita la segreteria della Confederazione, con la FIOM, la FILCEP e la FILZIAT

La segreteria della CGIL si è riunita ieri con le segreterie nazionali dei sindacati chimici, alimentaristi e metalmeccanici per un esame comune dello stato delle vertenze per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria.

Le segreterie — dice un comunicato — si sono trovate d'accordo nel giudicare molto seria la situazione per le posizioni negative e dilatorie delle categorie padronali e sulla necessità — per quel che riguarda i metalmeccanici — di verificare senza ulteriori indugi nella sessione di trattative della prossima settimana la possibilità di risolvere i problemi aperti oppure la necessità di una nuova azione di lotta.

In particolare, la CGIL conferma la sua netta opposizione a un negoziato interconfederale sui problemi aperti, che privilegerebbe le organizzazioni di categoria della loro autonomia e inoltre introdurrebbe inaccettabili elementi di dilazione con scarse prospettive di risultati positivi.

La CGIL conferma altresì il suo orientamento a esaminare con le altre confederazioni e quindi con la Confindustria, dopo la risoluzione della vertenza dei metalmeccanici, nonchè alla luce dei risultati che saranno stati raggiunti da altre categorie, l'opportunità e la possibilità di estendere, in quanto estensibili, le intese raggiunte in materia di diritti sindacali ad altri settori nei quali vi sia in tal senso accordo delle parti.

Gli aspetti generali delle vertenze in corso saranno ulteriormente riesaminati nella prossima riunione del Direttivo della CGIL.

Nelle aziende meccaniche di Genova

Forti scioperi in risposta all'Intersind

Fermate nel gruppo Ansaldo, al Cantiere e al Morteo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23

Scioperi e proteste: queste sono state le reazioni dei lavoratori degli stabilimenti pubblici genovesi appena appresa la notizia della interruzione delle trattative per il rinnovo contrattuale fra i sindacati di categoria e l'Intersind. Il malumore, già molto esteso in tutte le fabbriche, sia nel settore pubblico che in quello privato, per la tattica dilatoria del padronato e per il progressivo irrigidimento degli imprenditori sui punti della piattaforma rivendicativa unitaria ancora in discussione, si è manifestato, oggi, in lotte aperte cui ha aderito la quasi totalità degli operai della maggior parte delle aziende meccaniche pubbliche, dall'Ansaldo meccanico alla Ansaldo San Giorgio di Campi, della Fonderia Ansaldo, al Cantiere, al CMI.

I primi a scendere in sciopero, stamane, sono stati i lavoratori dello stabilimento Morteo di Pegli per i quali l'odierna astensione dal lavoro è valsa altresì a riproporre all'attenzione della Finmeccanica e delle autorità locali problemi di indubbia gravità, che si ricollegano a motivi interni immediati e alle prospettive occupazionali collegate all'annunciato trasferimento della fabbrica a Pozzolo Formigaro.

Nel pomeriggio i lavoratori del Cantiere Ansaldo di Sestri Ponente decideranno di sospendere il lavoro un'ora prima della fine di ogni turno e un'ora prima della fine normale del lavoro usciranno anche gli operai dello stabilimento di Campi dell'Ansaldo San Giorgio, uno degli stabilimenti elettromeccanici fusosi recentemente con la statunitense General Electric. Dal canto loro le tre sezioni sindacali della FIOM, FIM e UIL dello stabilimento Ansaldo-CMI di Fegino proclamarono la ripresa dell'azione sindacale con la sospensione dello straordinario, mentre al « Meccanico » di

Giuseppe Tacconi

(segue in ultima pagina)

La DC costringe al rinvio il Consiglio comunale di Agrigento

AGRIGENTO, 23

Nuovo colpo di mano della DC. Il Consiglio comunale che avrebbe dovuto riunirsi alle 10 di stamane, non ha potuto cominciare i suoi lavori per mancanza del numero legale. Non si sono presentati i consiglieri della DC.

Il Consiglio comunale, che dovrà procedere all'elezione del sindaco e della giunta dopo le dimissioni imposte all'amministrazione monocolore dc nei giorni scorsi è stato rinviato alle 10 di domani.

Com'è noto, il comitato provinciale della DC ha deciso di ripresentare in blocco la squalificata giunta uscente ad eccezione di due assessori da dimessisi prima della recente crisi dei quali non sono stati ancora scelti i sostituti.

La direzione del Partito è convocata per mercoledì 28 settembre alle ore 9.

La replica di Hanoi alle dichiarazioni di Goldberg

TOKIO, 23.

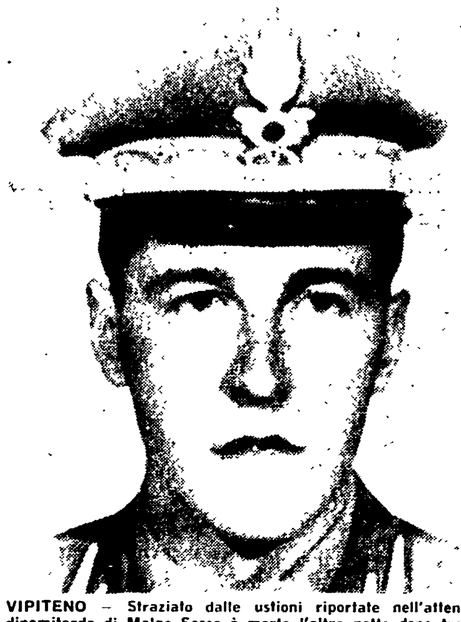
Il governo della Repubblica democratica del Vietnam ha respinto, definendole ipocrite e calunniose, le ultime proposte americane per un regolamento della questione vietnamita. Una nota dell'agenzia di stampa ufficiale di Hanoi VNA — ascoltata a Tokio — afferma che le dichiarazioni di Goldberg all'ONU hanno lo scopo di « mascherare i piani americani per l'espansione e la continuazione dell'aggressione degli Stati Uniti nel Vietnam del sud e di fronteggiare le proteste del mondo contro il proposito americano di mantenere le proprie truppe nel Vietnam del sud ».

Le dichiarazioni di Goldberg

(segue in ultima pagina)

E' la terza vittima dell'attentato di Malga Sasso

Morto il tenente Franco Petrucci



VIPITENO — Straziato dalle ustioni riportate nell'attentato dinamitardo di Malga Sasso è morto l'altra notte dopo tredici giorni di agonia, nell'ospedale di Vipiteno il tenente della Guardia di Finanza Franco Petrucci di 27 anni. Alla famiglia hanno inviato messaggi di cordoglio il Presidente Saragat e il ministro Preti.

(A pag. 3 il servizio)

Per 70 grandi Comuni e 2 Province

AMMINISTRATIVE IL 27 NOVEMBRE

Soltanto alcuni piccoli comuni montani anticiperanno il voto al 13 - Incomprensibile esclusione dalla consultazione di Siena e di altri centri a gestione commissariale

L'ufficio stampa del ministero dell'Interno ha ieri comunicato che « il ciclo autunnale delle consultazioni per il rinnovo delle amministrazioni locali avrà luogo il 27 novembre » (solo alcuni piccoli comuni montani anticiperanno le elezioni al 13 novembre). « Saranno rinnovati — secondo il comunicato ministeriale — i Consigli provinciali di Trieste e Massa Carrara ed i Consigli comunali delle città capoluogo di Trieste, Ravenna e Massa. Saranno rinnovati inoltre altri 257 Consigli comunali, dei quali 67, di comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti, verranno eletti con il sistema proporzionale, e 190, di comuni inferiori a 5000 abitanti, con il sistema maggioritario. La popolazione interessata alle elezioni è di 1.740.000 abitanti: gli elettori chiamati alle urne sono circa 1.180.000. Non sono compresi in queste cifre i comuni siciliani, per i quali la Regione non ha ancora stabilito la data delle consultazioni ».

Il comunicato del ministero dell'Interno è troppo generico perchè si possa, allo stato dei fatti avere un quadro completo dei comuni interessati alla consultazione di novembre. Cosicchè non si sa quanti siano i comuni che votano per normale scadenza del mandato dei Consigli municipali, e quanti per sostituire il commissario prefettizio.

Dall'elenco dei capoluoghi di provincia — l'unico fornito dal Viminale — è però possibile individuare l'indirizzo del governo. Dall'elenco manca Siena, dove dal 14 luglio è in atto la gestione commissariale. Perché la popolazione della città toscana è esclusa dalla tornata elettorale, malgrado i ripetuti interventi in sede parlamentare?

Ma si ha ragione di ritenere che il Viminale intenda sottrarre diversi altri centri alla consultazione, procrastinando così oltre i limiti fissati dalla legge le gestioni commissariali. Difatti, secondo nostri calcoli, in autunno scadono, oltre quelli dei tre capoluoghi indicati dal ministero, i mandati di 52 consigli comunali (più 17 della Sicilia), mentre 21 (più 4 della Sicilia) sono i comuni a gestione commissariale. A questi vanno aggiunti i centri in cui i Consigli comunali si sono autonomamente sciolti. Quindi, approssimativamente, almeno una ventina di centri oltre i 5 mila abitanti non saranno chiamati alle urne. Perché? Con quali criteri sono stati discriminati? Con gli stessi di Siena?

DOPO 4 MESI TORNA L'ORA SOLARE

La mezzanotte OGGI *suona 2 volte*

Alle 24 gli orologi verranno spostati indietro di un'ora - Vantaggi e svantaggi dell'ora legale In Parlamento una proposta per l'anno prossimo - Da domani l'orario invernale delle Ferrovie

Tutti coloro che non fanno lavoro notturno potranno stanotte dormire un'ora di più: sul quadrante dell'orologio torna infatti a scoccare l'ora solare. Dovremo riportare le lancette indietro di sessanta minuti e dovremo riabituarci alla situazione precedente al 22 maggio quando venne istituita l'ora legale (o ora estiva). In questi quattro mesi siamo stati tutti protagonisti di una esperienza che va ora analizzata attentamente per poterla ripetere negli anni futuri con il massimo di beneficio. Il primo ad occuparsene sarà il parlamento: la commissione interni della Camera dovrà infatti decidere su una proposta di estensione del periodo dell'anno in cui applicare l'ora legale (si parla di 7 mesi invece dei quattro di questo anno).

Secondo le prime valutazioni, l'esperimento si è risolto in generale con un vantaggio per i cittadini (che hanno risparmiato un po' di luce elettrica ed hanno usufruito di una più lunga giornata di luce naturale). In discussione quindi non dovrebbe essere il principio dell'ora legale, ma piuttosto i suoi modi di attuazione.

Non tutti infatti ci hanno guadagnato. Altri credevano di guadagnarci e sono rimasti delusi. Più di chiunque altro sembra abbia motivo di lagnarsi l'Alitalia che ha dovuto affrontare tutta una serie di problemi (e di oneri) nuovi: basti dire che ha dovuto apprestare ben cinque orari diversi per il periodo aprile-novembre per farli collimare con quelli delle compagnie aeree straniere che se la sono cavata con due sole modifiche d'orario. D'altro canto i voli internazionali non potevano « piegarsi » alla realtà artificiale dell'ora legale e ciò ha imposto un supplemento di lavoro e di costi (basti pensare allo sconvolgimento delle coincidenze).

Qualche lamentela è venuta anche dagli impresari di spettacoli: facendo notte più tardi, infatti, gli spettacoli all'aperto non hanno potuto avere uno svolgimento della stessa durata dell'anno prima, e si è registrato un calo nella frequenza del pubblico.

Dalla mezzanotte, dunque, tutto torna come prima. Ma non sarà una cosa tranquilla per tutti. Si pensi alle aziende a ciclo lavorativo continuo: d'improvviso, esse si trovano di fronte ad una giornata di 25 ore. O si fermeranno — se sarà tecnicamente possibile — per un'ora — (questa sembra essere la soluzione prescelta dalle Ferrovie dello Stato che terranno fermi i treni notturni per un'ora in stazione) oppure si dovrà ricorrere al lavoro straordinario per uno dei due turni notturni.

Sempre riguardo alle ferrovie c'è da aggiungere che da domenica le comunicazioni internazionali, che erano state scombussolate dagli orari del tratto italiano, torneranno a uniformarsi agli orari dell'Europa centrale. Contemporaneamente entrerà in vigore l'orario invernale.

«Ipotesi» e fatti

Peccato che Il Popolo *non abbia più lettori di quanti, modestamente, Alessandro Manzoni non prevedeva d'averne per i promessi sposi. Perchè ieri chi ha avuto la ventura di leggere* Il Popolo *ha avuto un'occasione di farsi un bel po' di schiette risate e dunque un'abbondante dose di buon sangue.*

Nel suo corsivo di ieri, Il Popolo *aveva infatti accantonato il tono faceto che il suo vice-direttore Verino Rossi (il quale si firma R., sicchè spesso taluno attribuisce i suoi corsivi all'on. Rumor) ha imparato alla scuola del piovano Arlotto e che, ohimè! al contrario di quanto il suo autore evidentemente non ritenga, è un tono terribilmente tedioso e rattristante.* Il Popolo *aveva invece adottato ieri il tono austero del predicatore, con qual pizzico di severità alla Savonarola che non guasta mai: e di qui il riso. Perchè sapete qual è il pezzo forte del corsivo di ieri? Il severo, anzi severissimo richiamo all'Avanti! e al Ministro Mancini, all'Unità e al PCI, e a quanti altri hanno voluto e vogliono aprire un discorso sul vandalismo edilizio e urbanistico di Agrigento senza attendere « i risultati delle indagini » in corso!*

Non c'è da crepare dalle risa quando si pensi alla campagna che la DC ha fatto sul suo giornale, nei giorni scorsi e ha imposto di fare — attraverso tutti i suoi mezzi di pressione — a pressochè tutti i giornali italiani, intorno alla sconsiderata « ipotesi » formulata da un espulso dal PCI e secondo la quale la dolorosa uccisione d'un nostro compagno calabrese, Luigi Silipo, « avrebbe potuto » essere compiuta da un non meglio identificato e identificabile comunista se non addirittura « ordita » dal PCI? Altro che « attendere » in quel caso « i risultati delle indagini » dell'autorità inquirente, o severo « fustigatore dei costumi » del Popolo!

Ma il corsivo del quotidiano della DC non ispira soltanto il riso. Il vandalismo edilizio e urbanistico di Agrigento non è un'« ipotesi », è un fatto accertato e visibilissimo, così come documentato è il disordine amministrativo, « il regime di arbitrio » in cui ha vissuto per anni, specie in questo settore, la città siciliana. Se mai, « ipotesi » è ancora il fatto che tale vandalismo edilizio e urbanistico sia stato la causa primaria della frana di luglio.

Bene, per questa « ipotesi », attendiamo pure « i risultati delle indagini ». Ma per i saccheggiatori di Agrigento, per i responsabili del malgoverno di Agrigento (e non solo di Agrigento!) che facciamo?

E' questa la domanda alla quale Il Popolo *e la DC si rifiutano di rispondere ormai da due mesi.*

La sottoscrizione per la stampa comunista

Obiettivo raggiunto da altre 7 federazioni

Nuovi successi si registrano nella campagna per la stampa comunista. Altre sette federazioni del partito hanno raggiunto l'obbiettivo della sottoscrizione: Reggio Emilia 70.500.000 (100 %), Campobasso 4 milioni (100 %), Potenza 5.010.000 (100,7%), Enna 4.825.210 (100,5%), Cagliari 6 milioni 400.500 (101,5%), Sassari 4 milioni 50.100 (101,2%), Tempio 1.600.000 (100%).